

L'approccio italiano agli Smart Village

L'intervento SRG07 *Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages*, attivato nel PSP da 10 Regioni italiane, sostiene la preparazione e l'attuazione di progetti integrati e strategie *smart village*.

Si tratta di progetti di cooperazione articolati in una o più operazioni, condivisi da parte di gruppi di beneficiari pubblici e/o privati, relativi a specifici settori/ambiti di cooperazione (sistemi del cibo, filiere e mercati locali, turismo rurale, inclusione sociale ed economica e sostenibilità ambientale). L'intervento intende favorire l'innovazione in tutte le aree rurali, utilizzando anche eventuali soluzioni offerte dalle tecnologie digitali e dalla multifunzionalità agricola e forestale al fine di generare ricadute positive economiche, sociali e ambientali, contrastare fenomeni di spopolamento e abbandono, rafforzare le relazioni e scambi fra le zone rurali e/o con quelle urbane. Sostiene l'attivazione di comunità di attori in aree rurali di dimensione limitata (Comuni/aggregazioni di Comuni)



Fondi per lo sviluppo dei distretti biologici: nuove opportunità **P.1**

...dal Pianeta

Un'agricoltura sostenibile vale 10mila miliardi di dollari **P.3**

...dall'Europa

Quale sostegno per il settore agricolo europeo? **P.4**

...dall'Italia

Dop *economy* prima volta sopra i 20 miliardi **P.5**

...dalla Sicilia

Siccità, la Sicilia ha dichiarato lo stato di calamità **P.6**

...dal Comprensorio Elorino in Val di Noto

GAL Eloro: il progetto JesMed per la promozione dell'allevamento ovino in Sicilia e Tunisia **P.7**

Fondi per lo sviluppo dei distretti biologici: nuove e importanti opportunità di crescita

Le Linee Guida elaborate dal CREA si prefiggono di fare chiarezza sulle molteplici opportunità di finanziamento afferenti alle diverse politiche a cui i distretti biologici possono accedere nel periodo di programmazione 2023-2027.

A partire dall'istituzione del primo Biodistretto in Italia, nel Cilento (2009), il distretto biologico si è affermato a livello nazionale come innovativo modello di *governance* territoriale di tipo partecipativo che, prendendo avvio dallo sviluppo dell'agricoltura biologica, ne estende i principi a tutto il sistema locale. Le diverse esperienze realizzate negli ultimi quindici anni hanno dimostra-

to che, pur in assenza di un preciso riconoscimento giuridico, fatta eccezione per alcune leggi regionali, i distretti biologici costituiscono un valido strumento di sviluppo delle aree rurali, in cui l'agricoltura biologica guida la transizione ecologica del territorio nel suo complesso con il coinvolgimento dell'intera comunità locale. Un fenomeno che in Italia, più che in Europa e nel mondo, ha assunto proporzioni geografiche, politiche ed economiche tali da richiamare l'attenzione della politica europea e nazionale sulle potenzialità, non solo economiche, di questo strumento.

GAL Eloro

Soc. Cons. Mista. a r.l.



e può trarre vantaggio e nel contempo rafforzare, completare, consolidare l'azione promossa a livello territoriale attraverso altri interventi della PAC (es. LEADER) e altri programmi sostenuti dai fondi UE, altri strumenti legislativi nazionali/regionali (es. Comunità e Distretti del cibo, turistici e produttivi nelle loro diverse declinazioni). La sinergia e la complementarità con le altre politiche attive presenti nei territori dove verrà attivato l'intervento è un elemento centrale nella scheda di intervento del PSP, al fine di massimizzare l'impatto degli interventi proposti. Nell'ambito dell' SRG07 appare centrale sostenere il percorso di supporto all'attuazione degli *Smart Village*, della Rete Rurale Nazionale-Rete LEADER e *Forum LEADER*, attraverso le iniziative e le buone pratiche attivate nell'ambito del Laboratorio *Smart Rural Hub*. In particolare, è emersa l'importanza di un approccio olistico alla base degli *Smart Village*, strumento chiave per sostenere le comunità rurali locali nel rispondere alle sfide urgenti del nostro tempo e che basandosi su strategie locali integrate che interessano aree tematiche e settori differenti dovrebbero essere sviluppate in sinergia e in maniera coerente mobilitando, se necessarie, molteplici fonti di finanziamento per la loro effettiva attuazione.

(Fonte, Pianeta PSR n.130

gennaio 2024)

A livello nazionale, gli indirizzi delle politiche europee a favore dei distretti biologici, oltre a essere stati accolti nei documenti di programmazione 2023-2027 si sono tradotti in interventi normativi *ad hoc* a cui sono collegate specifiche linee di finanziamento

Nel "Piano d'azione nazionale per la produzione biologica e i prodotti biologici", viene assegnata ai distretti biologici un'attenzione particolare, più di quanto non si faccia a livello europeo

Le Linee Guida elaborate dal CREA PB si prefiggono di fare chiarezza, anche basandosi su buone pratiche in via di realizzazione o già concluse, sulle molteplici opportunità di finanziamento afferenti alle diverse politiche a cui i distretti biologici possono accedere nel periodo di programmazione 2023-2027 o con il sostegno di Fondi nazionali sia in qualità di coordinatori e responsabili degli interventi sia partecipando come componenti del partenariato o per il tramite di una specifica categoria di soggetti ad essi aderenti. Nel quadro generale del *Green Deal* e nei documenti di indirizzo strategico europei ad esso collegati, il distretto biologico è

entrato a pieno titolo tra gli strumenti di natura partecipativa chiamati a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di rivitalizzazione delle aree rurali e di miglioramento dell'attrattività turistica dei territori, oltre che di protezione e ripristino della biodiversità, di sviluppo dell'agricoltura biologica e della sua integrazione con le altre attività locali. Nel Piano di azione dell'Unione europea per l'agricoltura biologica (COM(2021) 141 *final*) ai distretti biologici è assegnata una precisa funzione nello sviluppo integrato di un territorio, sebbene principalmente motivata dall'accrescimento della sostenibilità economica. In più azioni, infatti si fa esplicito riferimento ai dis-



tratti biologici richiamando l'importanza del loro coinvolgimento nell'assicurare una maggiore diffusione del biologico nelle mense pubbliche, lo sviluppo di filiere corte e le certificazioni biologiche di gruppo, azioni che ricadono nel campo degli interventi che il distretto è naturalmente chiamato a intraprendere. Tuttavia, i distretti biologici sono richiamati indirettamente anche in altre azioni, quali quelle relative al rafforzamento della fiducia dei consumatori, alla sostituzione degli *input* di sintesi con pratiche agricole sostenibili nel quadro dell'agroecologia, paradigma di sviluppo spesso promosso dagli stessi e in grado di contribuire al raggiungimento di diversi obiettivi del Piano.

(Fonte, Pianeta PSR n.130

gennaio 2024)

Rapporto economia circolare: "Tutti ne parlano, ma pochi la mettono in pratica"

Nonostante l'economia circolare sia un *megatrend* consolidato, gli obiettivi non si sono tradotti in azioni concrete con impatti misurabili. Lo rileva l'edizione 2024 del "Circularity gap report" pubblicato a fine gennaio dalla Circle Economy Foundation in collaborazione con Deloitte. Negli ultimi cinque anni, sottolinea il Rapporto, il volume di discussioni, dibattiti e articoli sul tema dell'economia circolare è quasi triplicato. Eppure, il tasso di circolarità globale è sceso dal 9,1% del 2018 al 7,2% del 2023, rimanendo stabile quest'anno. In questo periodo l'umanità ha consumato 500 miliardi di tonnellate di materiali. Si tratta del 28% di tutti i materiali consumati dal 1900. Insomma, per usare la sintesi della ricerca, *"tutti parlano di economia circolare, ma pochi la mettono in pratica"*. I principali sistemi globali (alimentare, costruzioni e manifatturiero) esercitano una pressione fortissima sui sistemi terrestri, superando i limiti di sicurezza dei confini planetari. Il sistema alimentare è responsabile di un quarto del superamento dei limiti planetari del cambiamento climatico a causa della sua produzione di gas serra.

(Fonte, Asvis,

14 febbraio 2024)

Un'agricoltura sostenibile genera benefici per 10mila miliardi di dollari

Uno studio sui costi "nascosti" dei sistemi alimentari avverte che di questo passo 640 milioni di persone in più al 2050 saranno denutrite. Occorre rimodulare gli incentivi che promuovono pratiche distruttive della natura.

Il sistema agroalimentare rappresenta un tema parecchio sentito dall'opinione pubblica, soprattutto in quest'ultimo periodo animato dalla "protesta dei trattori" che si sta diffondendo a macchia d'olio in tutta Europa. Tra le richieste dei manifestanti troviamo, per esempio, l'annullamento del "green corridor" accusato di facilitare l'importazione di prodotti da Paesi che non rispettano le

norme fito-sanitarie europee.

Proprio sul tema alimentare è stata pubblicata negli scorsi giorni la più completa analisi economica del suo genere. La ricerca "The economics of the food system transformation", pubblicata il 31 gennaio dal "Food system economics comission", sostiene che il passaggio verso un sistema alimentare globale più sostenibile potrebbe generare fino 10mila miliardi di dollari all'anno di benefici migliorando, al contempo, la salute umana e l'attività di lotta alla crisi climatica. Secondo lo studio gli attuali sistemi alimentari distruggono più valore di quanto ne creino a causa delle



tano. Si tratta di costi ambientali e sanitari "nascosti" che vengono generati per le logiche di profitto di breve termine. *"Questa analisi fornisce una prima cifra sulle opportunità economiche regionali e globali nella trasformazione dei sistemi alimentari"*, ha dichiarato Steven Lord dell'*Environmental change institute* dell'università di Oxford, tra gli autori dello studio. *"Sebbene non sia facile, la trasformazione è conveniente su scala globale, dato che i costi del non fare nulla rappresentano un considerevole rischio economico"*.

(Fonte, Asvis,

6 febbraio 2024)

Tea, il Parlamento europeo approva le nuove regole

Via libera dal Parlamento europeo alle norme Ue per le nuove tecniche genomiche (Ngt), in Italia note come Tea (Tecniche di evoluzione assistita). Il testo è stato approvato in sessione plenaria con 307 voti favorevoli, 263 contrari e 41 astensioni e mira a regolare le tecniche che alterano il materiale genetico di un organismo per sviluppare piante più resistenti agli stress biotici e abiotici. L'obiettivo delle norme è rendere il sistema alimentare più sostenibile, regolando la commercializzazione delle nuove varietà vegetali "migliorate, più resistenti al cambiamento climatico e ai parassiti e che richiedano meno fertilizzanti e agrofarmaci". Il via libera apre la strada ai negoziati con i governi Ue per arrivare all'accordo finale.

Attualmente tutte le piante ottenute con le nuove tecniche genomiche (Ngt) sono soggette alle stesse regole degli organismi geneticamente modificati (Ogm). Con questa nuova regolamentazione, gli eurodeputati sono d'accordo con la proposta avanzata il 5 luglio dalla Commissione europea di suddividere le piante Ngt in due diverse categorie soggette a vincoli diversi.

(Fonte, Terra e Vita,

7 febbraio 2024)

Quale sostegno per il settore agricolo europeo? Il punto da uno studio presentato all'Eurocamera

Ciò che emerge dallo studio è la carenza, insorta già nella Pac precedente, di fondi destinati alla competitività sostenibile

Secondo uno studio presentato all'Eurocamera, molto va ai sostegni diretti al reddito degli agricoltori, ma poco ai giovani e alle donne che vogliono essere tali. E di chi è la colpa? Lo studio fa quindi il punto sui principali sostegni agli agricoltori europei e sottolinea i punti di forza e quelli deboli dell'intero sistema della Politica Agricola Comune.

I due strumenti di sostegno messi a disposizione sono il Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (Feaga) e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Feasr). Il primo copre i sostegni al reddito, i sostegni settoriali e le regole per l'Organizzazione Comune dei Mercati agricoli

(Ocm), che evitano sconvolgimenti di mercato e casi di concorrenza sleale. Il Feasr aiuta invece gli agricoltori negli investimenti destinati a produzione, gestione dei rischi di impresa, cooperazione e scambi di conoscenza, e avviamento di giovani e donne nel settore. Gli strumenti sono uguali per tutti, ma è diverso il caso se si guarda al modo in cui li si usa. Gran parte di quel 20% della Pac viene destinato alle misure di sostegno dirette, come gli aiuti al reddito degli agricoltori e gli interventi di settore. L'Italia investe il 33% della Pac nella competitività agricola, la maggior parte del quale va a interventi sul reddito degli agricoltori e a investimenti settoriali. Sebbene la presenza

di nuove leve e dell'energia delle donne nel settore agricolo vengano ritenute "essenziali" per garantire futuro alla competitività e nuova vita alle attività rurali più periferiche, il *budget* Pac dedicato a loro resta piuttosto esiguo (si parla di un *range* dall'1,1% al 6,3%). Inoltre, solo otto Stati membri su ventisette considerano la questione femminile nel settore agricolo una sfida da affrontare, con solo uno Stato a trattarla come un problema relativo alla competitività. Lo studio parla chiaro: sono gli Stati membri ad avere voce in capitolo sulla gestione dei *budget* della Pac.

(Fonte, AgroNotizie,

20 febbraio 2024)





Dop economy prima volta sopra 20 miliardi, in crescita del +6,4% con 890 mila occupati

Il XXI Rapporto Ismea-Qualivita descrive il settore dei prodotti DOP IGP con valori in crescita per quasi tutte le filiere.

Il settore delle DOP e IGP, rileva il Rapporto Ismea-Qualivita 2023, vola oltre la soglia dei 20 miliardi di euro di valore alla produzione nel 2022 (+6,4% su base annua) assicurando un contributo del 20% al fatturato complessivo dell'agroalimentare italiano. Una crescita in continua progressione che fa segnare un valore quadruplicato in 20 anni, dai 5 miliardi del settore nel 2003 ai 20 miliardi del 2023. Il comparto cibo sfiora i 9 miliardi (+9%), mentre quello vitivinicolo

supera gli 11 miliardi (+5%). Risultati importanti, seppure in parte condizionati dalla spinta inflattiva, che testimoniano la grande solidità della Dop economy nazionale: un sistema organizzato, che conta 296 Consorzi di tutela autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e oltre 195.000 imprese delle filiere cibo e vino, con un numero di rapporti di lavoro stimati per la prima volta in 890.000, 580.000 unità nella fase agricola e 310.000 nella fase di trasformazione. Il Rapporto Ismea-Qualivita dal 2003 offre ogni anno un'analisi dettagliata del settore italiano del cibo e del vino a Indicazione Geografica, con dati

produttivi ed economici, analisi sulle ricadute territoriali, sulle evoluzioni nel mercato nazionale ed estero. Il Rapporto, unico studio in Europa sull'impatto economico delle IG a livello nazionale, è frutto dell'integrazione delle competenze sviluppate da ISMEA e dall'Osservatorio Qualivita e si basa sulla raccolta, l'analisi e l'elaborazione dei dati rilevati con indagini dirette presso fonti istituzionali e operatori del settore. Il rapporto evidenzia un balzo in avanti dell'export che nel 2022, grazie al contributo delle due componenti cibo e vino, raggiunge quota 11,6 miliardi di euro.

(Fonte, Fondazione Qualivita,

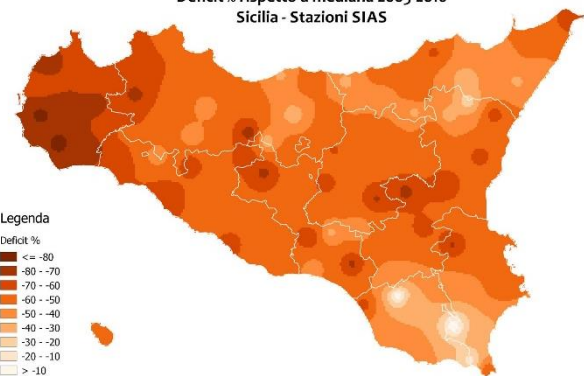
29 gennaio 2024)

Agricoltore custode dell'ambiente e del territorio, per legge

La commissione Agricoltura del Senato ha approvato in via definitiva il Disegno di legge per l'istituzione della figura dell'agricoltore come custode dell'ambiente e del territorio. Riconosciuto dunque il ruolo sociale dell'agricoltore e la sua funzione in tutela del paesaggio e dell'ambiente. Istituita anche la giornata nazionale dell'agricoltura (seconda domenica di novembre) e il premio al merito "De agricultura", conferito agli agricoltori che "si sono distinti per aver prodotto beni di elevata qualità, o per l'impiego di strumenti di innovazione tecnologica in agricoltura, o per l'impiego di tecniche e metodi di coltivazione integrata rispettosa dell'ecosistema". La finalità principale della norma (articolo 1) è il riconoscimento della figura dell'agricoltore come custode dell'ambiente e del territorio, che concorre alla protezione del territorio dagli effetti dell'abbandono delle attività agricole, dello svuotamento dei piccoli insediamenti urbani e dei centri rurali e dal rischio idrogeologico. Attraverso questo riconoscimento, lo Stato tutela e sostiene la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema nel rispetto dei principi di cui all'articolo 9 della Costituzione.

(Fonte, Terra e Vita,
21 febbraio 2024)

Precipitazioni a 6 mesi al 31/08/2017
Periodo marzo-agosto
Deficit % rispetto a mediana 2003-2016
Sicilia - Stazioni SIAS



Siccità, la Sicilia ha dichiarato lo stato di calamità naturale: agricoltura e allevamento a rischio

Nonostante sia ancora inverno, la carenza di piogge ha svuotato gli invasi. Si rafforza l'Unità di crisi.

La Regione siciliana ha dichiarato lo stato di calamità naturale da siccità severa, su tutto il territorio regionale. La Sicilia è l'unica regione d'Italia e tra le poche d'Europa in zona rossa per carenza di risorse idriche. Stessa situazione si ritrova in Marocco e Algeria. Una condizione che sta danneggiando agricoltori e allevatori, già gravati dalle conseguenze dei fenomeni atmosferici anomali che hanno colpito l'isola per tutto il 2023. L'allevamento degli animali è il settore più colpito per l'assenza di foraggio verde e la mancanza di scorte di fieno danneggiate

dalle anomale precipitazioni del maggio dell'anno scorso. Come evidenziato già da diverso tempo, l'Osservatorio europeo sulla siccità documenta come il 16,1% del continente Europeo sia già minacciato dalla siccità nonostante la stagione invernale ancora in corso; l'1,2% territorio, che comprende la Sicilia, è in piena allerta, come del resto confermato anche dai dati del Servizio informativo agrometeorologico siciliano (Sias). Dalla Giunta regionale è dunque arrivata la decisione conseguente, ufficializzando lo stato di calamità. La situazione meteorologica degli ultimi mesi ha comportato una notevole diminuzione dei volumi d'acqua negli invasi idrici, tale da impedire una regolare e continua irrigazione dei terreni

per sostituire la mancanza delle piogge. Tutti devono essere consapevoli delle criticità e della necessità di mettere a punto tutti gli interventi utili a sostenere e salvaguardare il comparto agricolo e zootecnico e i prodotti della Sicilia. Il governo regionale ha quindi incaricato l'Unità di crisi istituita di recente e ora integrata dai dirigenti dei dipartimenti Bilancio e Programmazione, di individuare possibili interventi strutturali da eseguire con urgenza per fronteggiare la carenza idrica, salvaguardare gli allevamenti zootecnici e le produzioni delle aziende agricole garantendo sufficienti volumi d'acqua.

(Fonte, Green Report,

12 febbraio 2024)

A settembre il G7 dell'agricoltura a Siracusa

Sarà il G7 dell'agricoltura e della pesca quello che si terrà a Siracusa, nell'isola di Ortigia, nel terzo weekend di settembre. «Nei sette giorni dell'evento - ha spiegato il ministro dell'agricoltura - sarà allestita una micro expo per valorizzare tutti i settori dell'Italia della qualità». Nella città di Archimede si riuniranno quindi i rappresentanti di Italia, Stati Uniti, Canada, Giappone, Francia, Germania e Regno Unito. Le discussioni prenderanno il via dal documento approvato a Miyazaki (Giappone) durante il G7 del 22 e 23 aprile 2023, con l'indicazione delle 12 azioni prioritarie per rendere i sistemi agroalimentari più sostenibili, produttivi e resilienti. Il primo punto prevede di azzerare le emissioni dei gas serra e invertire la perdita della biodiversità, "fornendo al contempo cibo alla crescente popolazione globale, senza lasciare indietro nessuno". Di conseguenza è necessario "diversificare le filiere di approvvigionamento". Altri punti rilevano la necessità di "promuovere la ricerca e lo sviluppo, ampliare e diffondere tecnologie e pratiche nuove ed esistenti", di "promuovere la formazione, i servizi di divulgazione, la condivisione delle conoscenze e l'istruzione".

(Fonte, Terra e Vita

19 febbraio 2024)

GAL Eloro, il progetto JesMed per la promozione dell'allevamento ovino in Sicilia e Tunisia: evento conclusivo



Il *meeting* di chiusura del progetto JesMed (*Jesr Mediterranean*), tenutosi dal 20 al 22 novembre 2023 presso l'Istituto Agronomico Nazionale Tunisino (Inat) e nei siti di produzione e allevamento, è stato l'occasione per celebrare i notevoli risultati ottenuti da questa iniziativa di collaborazione italo-tunisina e per dimostrare che la cooperazione internazionale può avere un impatto significativo sul miglioramento e la promozione dell'allevamento ovino.

L'agricoltura, e in particolare l'allevamento ovino, svolge un ruolo cruciale nell'economia di molti Paesi. In Tunisia e in Italia, l'allevamento ovino, in particolare il Noir de Thibar (NT)

in Tunisia, è di particolare importanza. Tuttavia, permangono sfide per garantire la qualità e la sostenibilità di questo settore. È in questo contesto che è stato lanciato il progetto JesMed, con l'obiettivo di sostenere l'imprenditorialità nel settore dell'allevamento ovino in Tunisia e in Italia.

L'obiettivo principale del progetto JesMed è stato quello di migliorare e potenziare la qualità delle carni ovine. L'iniziativa ha inteso fondamentalmente massimizzare e sfruttare appieno l'esperienza dei *partner* nello sviluppo di risorse alimentari alternative, nella valutazione delle caratteristiche nutrizionali

sensoriali dei prodotti, nella aumentare la fiducia dei consumatori e garantire la creazione di sistemi di tracciabilità, certificazione e sostenibilità del settore. Il controllo dei prodotti etichettati, progetto JesMed ha quindi nonché nella comunicazione e lavorato intensamente per nell'organizzazione del settore. raccogliere ed organizzare le La creazione di un marchio di competenze necessarie a qualità per le carni ovine, in creare un marchio di qualità particolare per la razza Noir de che evidenzi le caratteristiche Thibar, è fondamentale per specifiche della carne ovina NT.



L'incontro di chiusura del progetto JesMed, tenutosi nei giorni 20-22 novembre 2023 presso l'*Institut national agronomique de Tunisie* (Inat) e nei siti di produzione, è stato l'occasione per celebrare i notevoli risultati di questa iniziativa e per dimostrare che la cooperazione internazionale può avere un impatto significativo sul miglioramento e sulla promozione dell'allevamento ovino. Il ruolo del partenariato nel successo del progetto JesMed non può essere sottovalutato. Guidato dall'Inat, il partenariato ha riunito un'ampia gamma di soggetti con numerose competenze, dalla ricerca accademica e dalle competenze tecniche alla pubblica amministrazione, passando per gli *stakeholder* di base. Grazie a questa stretta collaborazione, il progetto ha potuto beneficiare delle migliori pratiche e delle conoscenze specifiche di ciascun *partner*, creando un ambiente favorevole all'innovazione e al raggiungimento degli obiettivi del progetto. La condivisione di competenze e risorse ha migliorato la qualità e quantità dei risultati ottenuti.

(Fonte, Kapitalis.com, 16 novembre 2023)



Piazza Stazione,
5 Noto, 96017 (SR)
www.galeloro.org
info@galeloro.it



@GALEloro



gal_eloro



@EloroGal



<https://cor.europa.eu/it/engage/pages/cohesion-alliance.aspxalliance.aspx>